

Attese per domani le decisioni del Plenum

Dubcek ha parlato al CC

Dovrebbero essere resi noti i documenti « sulle misure organizzative e i quadri » e il giudizio sui principali esponenti del nuovo corso - Nel dibattito sono intervenuti anche Cernik e Smrkovsky

Dal nostro corrispondente PRAGA, 26.

Nella « sala spagnola » del Castello di Praga sono proseguiti oggi i lavori del plenum del CC del PCC, che dovrebbero concludersi nella tarda serata.

di Husak e i documenti approvati saranno pubblicati dai giornali di lunedì.

In un comunicato diffuso questa sera dalla CTK si afferma che « la maggioranza degli intervenuti si sono dichiarati d'accordo con le conclusioni e le valutazioni della relazione del Presidium sull'attuale situazione ed hanno appoggiato le misure organizzative e di quadri proposte dalla Direzione del Partito ».

L'attesa a Praga è vivissima e preoccupata, poiché è noto che le decisioni riguarderanno alcuni degli esponenti più noti del nuovo corso e della politica del dopoguerra. Sin dove andranno queste decisioni? E questa la domanda fondamentale che tutti si pongono.

In una intervista alla Pravda di Bratislava intanto, il presidente del partito, i comunisti membri del governo federale, dirigenti degli organi statali, dell'esercito popolare e delle forze di sicurezza, i direttori dei giornali comunisti e rappresentanze degli organismi centrali delle organizzazioni di massa.

Dopo la relazione presentata dal primo segretario del PCC Gustav Husak - sulla presente situazione, sui futuri compiti del partito e di quadri - si è aperta poi la discussione nella quale fino al tardo pomeriggio - come informa la CTK - sono intervenuti: Josef Kuziak, il primo ministro Oldrich Cernik, Oldrich Matejka (nuovo segretario del comitato di Praga), Jan Koscelesky, Josef Blaha, Josef Smrkovsky (vice presidente dell'Assemblea federale e presidente della Camera del popolo), Milos Jakes (presidente della commissione centrale di controllo), Jaroslav Hejna, Karel Neubert, Vaclav Slavik, Josef Krcek, Vilem Novy, Leopold Kovalick, Jan Fojtik e Marie Mikova. Nel pomeriggio di oggi è intervenuto nel dibattito anche Dubcek.

Le conclusioni e le risoluzioni del Plenum saranno rese note domenica dalla radio e dalla televisione mentre il testo integrale della relazione...

Ferma protesta del PCI per la condanna di Ali Yata

Contro lo scioglimento del Partito della Liberazione e del Socialismo del Marocco e contro la condanna di Ali Yata, segretario generale del Partito e di Chouaib Rifi, membro della direzione, in carcere per avere difeso i diritti dei lavoratori e del popolo marocchino, il PCI eleva la sua vigorosa protesta.

La decisione dello scioglimento dell'organizzazione di avanguardia dei lavoratori del Marocco appare tanto più arbitraria in quanto il Partito della Liberazione e del Socialismo era stato costituito nel giugno '68 ed era stato legalmente riconosciuto lo stato depositato appunto dai due dirigenti oggi condannati.

Il Partito della Liberazione e del Socialismo rappresenta la volontà di lotta e di progresso delle masse lavoratrici, della gioventù marocchina, la sua politica è una politica nazionale fermamente legata agli interessi del popolo del Marocco e alla sua lotta ant imperialista.

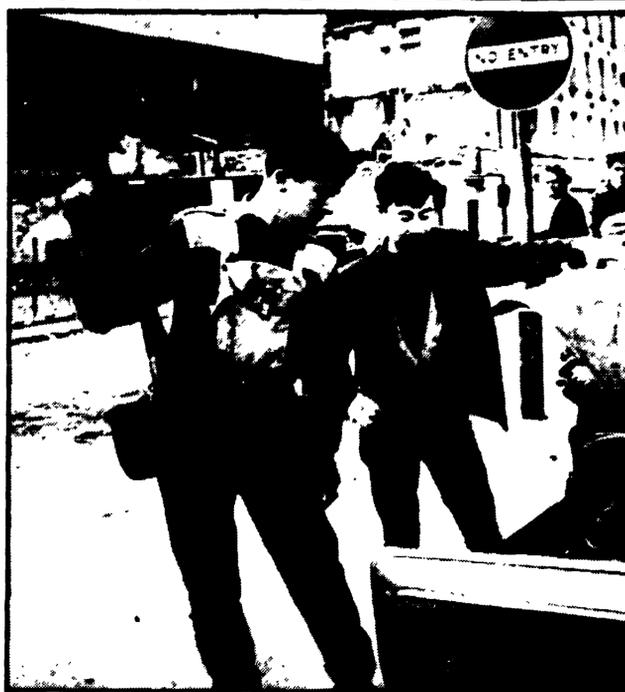
La Direzione del PCI esprime la sua completa solidarietà con i dirigenti incarcerati e ribadisce il suo impegno per la loro immediata liberazione e perché venga abrogato il provvedimento preso nei confronti del Partito della Liberazione e del Socialismo.

Questo fu, secondo il comunicato, « un atto delle forze antisocialiste tese a screditare i dirigenti del ministero degli Interni, creare il caos e la sfiducia tra la gente ». Si afferma poi che « per chiarire pienamente la questione gli organi del ministero degli Interni hanno indagato su tutte le accuse », ed è stato accertato che « nessuno di questi ufficiali ha commesso alcuna azione illegale o disonorevole di cui erano stati accusati », in quanto « le azioni di tutti i dirigenti del ministero degli Interni citati nelle accuse, durante i fatti di agosto, ebbero quale obiettivo la protezione del sistema socialista in Cecoslovacchia sulla base delle vigenti leggi ».

Il comunicato conclude affermando che il ministero degli Interni sta prendendo delle misure per « trarre le necessarie conclusioni contro coloro che violarono le norme legali in quel periodo difendendo intenzionalmente delle accuse ».

Silvano Goruppi

Bloccato il «ghetto» di Bogside

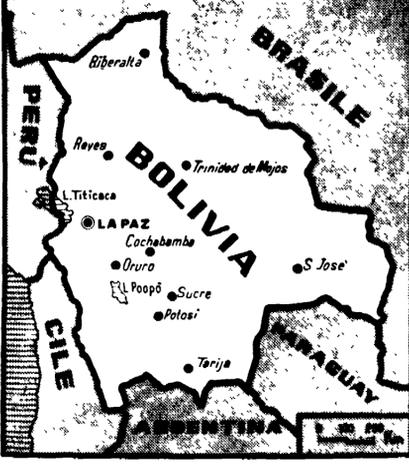


NORD-IRLANDA - La tensione è nuovamente in aumento, specialmente a Derry, dove le truppe hanno circondato il quartiere cattolico di Bogside, erigendo anche numerosi cavalli di frisia. Durante la notte nessuna persona ha potuto superare la barriera che chiude il «ghetto cattolico». Ieri sera 300 giovani erano usciti dal quartiere scontrandosi con reparti della polizia governativa dell'Ulster. Nella foto: soldati inglesi perquisiscono le auto dei cattolici in una piazza di Derry.

Il gen. Ovando Candia si impadronisce del potere a La Paz

Colpo di Stato militare in Bolivia

La capitale presidiata dalle truppe - Costituito un « governo rivoluzionario » presieduto dallo stesso Ovando - Gli autori del putsch proclamano di voler risolvere i gravi problemi economici del Paese e di voler allacciare rapporti con gli Stati socialisti



LA PAZ, 26. Il gen. Alfredo Ovando Candia, comandante in capo delle Forze armate, ha deposto oggi il Presidente della Bolivia Luis Adolfo Siles Salinas, concentrando tutti i poteri nelle mani di un triumvirato militare da lui stesso capeggiato.

La giunta militare ha annunciato che i militari hanno assunto il potere per « sventare il pericolo dell'anarchia, della capitolazione e del disordine » e che hanno insediato un nuovo « governo rivoluzionario » presieduto da Ovando. Il comunicato aggiunge che sono stati arrestati diversi esponenti della opposizione e che la calma regna nel Paese, conclude oggi un pretenuto invito alla popolazione a non uscire dalle case. La Paz è da stanotte presidiata da ingenti forze militari.

Fra le persone arrestate figura anche il sindaco della capitale, gen. Armando Escobar Uria. Nulla si sa circa la sorte del Presidente Siles Salinas, il quale al momento del colpo di Stato stava compiendo un viaggio d'intercambio presidenziale con il presidente degli Stati Uniti.

Il putsch militare ha colto di sorpresa gli ambienti diplomatici. La Paz, anche se negli ultimi tempi - ma la cosa viene rilevata a posteriori - non era mancata qualche avvisaglia. Fra l'altro un attacco diretto al Presidente Siles Salinas, accusato di non rappresentare assolutamente le masse e dalla confederazione dei contadini. E ancora un'altra accusa, lanciata dall'estrema destra contro lo stesso Ovando nei giorni scorsi, di essersi fatto corrompere da una compagnia petrolifera americana, incassando 600.000 dollari come finanziamento alla sua candidatura presidenziale nelle elezioni del prossimo anno.

L'accusa veniva da ambienti ultra conservatori legati agli americani. Ovando replicò dimostrandosi e denunciando una montatura mirante a screditarlo agli occhi dell'opinione pubblica. Le dimissioni vennero respinte da Siles Salinas.

Le ipotesi sul nuovo governo sono piuttosto caute. Di Ovando si dice che è un « moderato » e si ricorda che ebbe grande parte nell'ascesa al potere di Barrientos nel 1964, invitando gli americani ad appoggiare il governo.

La campagna sul mutamenti al Cairo

Pravda: volgare intrigo contro l'URSS e la RAU

Ancora aerei e missili USA per Israele - Gromiko si incontra con Rogers - Attentato a Gerusalemme

MOSCA, 26.

La Pravda polemizza oggi aspramente con l'interpretazione che organi di stampa occidentali hanno dato dei mutamenti decisi nei quadri dirigenti dell'Unione socialista araba e delle forze armate egiziane, affermando che tale interpretazione si colloca nel quadro di una « campagna propagandistica » diretta contro l'amicizia arabo-sovietica.

« Per tutte le persone di buon senso - scrive l'organo sovietico - è chiaro che quei mutamenti non hanno nulla di straordinario e rispecchiano solo l'aspirazione ad una giusta collocazione dei quadri all'interno della RAU, e conformemente ai compiti che stanno di fronte a questo paese e al suo popolo ». Ma, aggiunge la Pravda, coloro che dirigono la propaganda

occidentale hanno sentito il bisogno di falsificare i fatti e di trarne pretesto per « gettare un'ombra sulla politica dell'URSS » e « ostacolare il rafforzamento dell'amicizia e della cooperazione arabo-sovietica ».

Dal canto suo, il Trud pubblica un'intervista con il ministro del lavoro egiziano, Kameledin Rifat, nella quale si sottolinea il valore anti imperialista della lotta egiziana contro Israele, dal momento che quest'ultimo assume nel Medio Oriente al ruolo di « reparto della reazione mondiale », e la stretta cooperazione tra la RAU, l'URSS e altri paesi socialisti.

NEW YORK, 26. Il ministro degli esteri sovietico, Gromiko, ha avuto oggi con il collega americano, Rogers, un secondo colloquio, dedicato, a quanto si ritiene, soprattutto al problema del Medio Oriente.

Contemporaneamente, a Washington, il primo ministro israeliano, Golda Meir, ha proseguito i suoi colloqui con i dirigenti americani. Ieri sera la signora Meir aveva conferito per oltre un'ora con Nixon, interrogato in proposito, il portavoce della Casa Bianca ha confermato che la signora ha chiesto nuovi invii di armi e che Nixon « ha preso in considerazione » la richiesta. Sono state anche discusse « alternative diplomatiche all'attuale confronto ».

Dal canto suo, la signora Meir ha dichiarato: « Penso che godiamo dell'appoggio degli Stati Uniti, ma questa non è una novità ». Due governi non concordano sempre su tutti i punti, ma sono molto soddisfatti ».

Commentando gli incontri, la TASS scrive che il premier israeliano « si propone di utilizzare la sua visita per ottenere dagli Stati Uniti un aiuto militare e finanziario che consenta la continuazione della politica di occupazione nel Medio Oriente ». L'agenzia sovietica aggiunge che la Meir desidera, oltre ai cinquanta Phantom di cui alle forniture già in atto, altri venticinque apparecchi dello stesso tipo - 85 Skyhawk e missili terra-aria.

La TASS menziona anche le trattative per un prestito e prevede che la signora « non se ne andrà via a mani vuote », anche se i dirigenti americani preferiscono evitare dichiarazioni pubbliche troppo impegnative.

TEL AVIV, 26. Un attentato dinamitardo è stato compiuto stamane a Gerusalemme. Una bomba esplosa, secondo la polizia, in un cestino dei rifiuti alla fermata di un autobus, è esplosa alle 9,45 circa, ferendo due persone, una delle quali è morta successivamente all'ospedale. La deflagrazione è stata molto violenta: i vetri di diverse case circostanti sono andati in frantumi. La polizia ha immediatamente bloccato gli accessi alla zona e ha operato numerosi arresti.

Gli israeliani hanno d'altra parte annunciato la morte di un civile e di un prigioniero palestinese, in scontri nella valle del Giordano, e la demolizione, a titolo di rappresaglia, di sette case di arabi a Kalkilia e in un villaggio vicino. Sul fronte israelo-egiziano, si registrano anche oggi incursioni aeree israeliane sulla costa del Golfo di Suez.

Il ministro della difesa, generale Dayan, ha ammesso oggi che le perdite israeliane lungo le linee di tregua con i paesi arabi sono in continuo aumento. Secondo i dati forniti dal generale, la media mensile dei morti e dei feriti israeliani è salita dai cinquanta del periodo immediatamente successivo alla « guerra dei sei giorni » a ottanta nel secondo anno e a centocinquantesette nel luglio-agosto di quest'anno.

Il presidente finlandese Kekkonen a Budapest

BUDAPEST, 26. (C.B.) - Il presidente finlandese Kekkonen è giunto oggi alle 13,15 all'aeroporto di Budapest, dove è stato salutato dal presidente magiaro Losonczy, dal primo ministro Fock e dal presidente del parlamento Kallai. La visita ufficiale in Ungheria del presidente finlandese si protrarrà fino a mercoledì 1. ottobre. L'agenda degli incontri è estremamente intensa. Kekkonen - che nei giorni scorsi ha avuto colloqui a Bucarest - discuterà con i dirigenti magiari dei problemi della conferenza paneuropea sulla sicurezza.

DALLA 1° PAGINA

la situazione ai tempi peggiori della guerra fredda. Ogni reale e oggettivo confronto di programmi e di posizioni è stato impedito dai dirigenti democristiani, con conseguenze politiche e psicologiche che potranno rivelarsi estremamente gravi in un paese che non è ancora riuscito a superare il passato e benché siano passati venticinque anni dalla fine del Reich hitleriano. Tutto l'asse della propaganda è stato spostato a destra, ad opera soprattutto di Franz Josef Strauss che si è riconfermato, nel modo più brutale, l'uomo forte della grande borghesia germanica, e il cancelliere federale in una Repubblica federale in cui l'anziosità politica si facesse ancora più marcata.

Indicativa di questa impostazione democristiana è stata, appunto, la speculazione e la campagna di panico scatenata sul marco. Ieri sera, ritirando all'ultimo istante il rifiuto precedentemente opposto, Kiesinger si è presentato a Egon Bahr, ex ministro televisivo, per rispondere ai giornalisti a fianco di Brandt e di Schiller. E' maturata l'idea di una « tregua » tra i due partiti sul tema scottante della rivalutazione o meno del marco. Ma ad una vera e propria tregua non si è giunti. Stamane, in una affollatissima conferenza stampa, Kiesinger e Schiller hanno preso atto del fatto che gruppi vicini alla DC avevano continuato anche oggi, con inserzioni sui principali giornali, ad accusare i socialdemocratici di aver provocato, con i loro discorsi sulla rivalutazione, la nuova ondata speculativa. Questi annunci sono stati definiti da Brandt « denigratori ».

« Denigratori » e plagiari, ha aggiunto Schiller, perché la stabilità economica è lo slogan sul quale noi socialdemocratici abbiamo imposto la nostra campagna elettorale ». Poco dopo Kiesinger ha replicato in un'altra conferenza stampa. Richiesto se in un eventuale nuovo governo di grand'alleanza si accetterebbe Schiller come ministro dell'Economia, ha detto che la decisione sarebbe condizionata ad un impegno di disciplina, perché « non è possibile far parte del governo e al tempo stesso fare dell'opposizione alle misure prese ». L'impressione derivante dai giornalisti è che i due maggiori partiti cerchino di non rompere definitivamente i ponti. L'intervista è ancora stata rafforzata dall'affermazione di Brandt secondo cui nemmeno i socialdemocratici pensano in questo momento a una rivalutazione. Il momento buono, secondo la loro opinione, sarebbe stato il maggio scorso. Ma lo si è lasciato sfuggire, e questo per colpa di Strauss e di Kiesinger. Tutto pare rinvitato, se quel che riguarda i problemi economici, alla riunione di lunedì del Consiglio dei ministri. Allora, a risultati sconosciuti, si avranno anche le prime indicazioni sulle intenzioni della SPD e della CDU sulla formula del nuovo governo.

Al « panico del marco » è ora succeduto il « panico del lunedì ». Che cosa succederà lunedì? si chiede lo stamane, nel titolo del suo editoriale, il quotidiano Die Welt. La domanda è generale, pesa sul paese la possibilità di una crisi politica acuita. Con grande attenzione si seguono anche le reazioni straniere agli ultimi sviluppi della campagna elettorale, sia per quel che concerne le vicende monetarie sia per quel che riguarda l'aspetto politico futuro della RFT.

A Massa un commentatore della Tass ha sottolineato oggi che tra SPD e CDU « esistono determinate divergenze su una serie di problemi di politica interna e soprattutto di politica estera », dato che « a differenza dei democristiani i socialdemocratici appoggiano l'idea della conferenza europea della sicurezza europea e si battono per la firma del trattato di Parigi ». L'agenzia sovietica ha pure posto in rilievo la analogia che esiste, in molte posizioni di politica estera, tra socialdemocratici e liberali.

Anche i commenti della stampa britannica denotano, in generale, la speranza che i risultati elettorali permettano di costituire un governo di coalizione tra SPD e FDP. A Parigi Le Monde ha scritto che « la rottura in seno al gabinetto di Bonn è ormai consumata ». In tutta l'Europa l'attesa per il risultato delle elezioni di domenica è vivissima. Centinaia di giornalisti di ogni paese sono giunti nella RFT, più numerosi in qualsiasi altra occasione. Interrogativi pesanti attendono una risposta. Come sarà formato e quale sarà la linea del futuro governo? Riusciranno i nazisti a

entrare al Bundestag? Molti degli sviluppi futuri, sul continente, dipendono dalle risposte che queste domande avranno domenica.

Protesta di massa fu annullare il comizio di chiusura dell'NPD

NORMBERGA, 26. Il comizio di chiusura del partito neo-nazista è stato annullato dalla polizia stasera in seguito a una massiccia dimostrazione di protesta. Un'ora prima che il comizio iniziasse, una grande folla si è radunata a Egonplatz al grido di « nazisti fuori ». Successivamente i dimostranti hanno sfondato le barriere di filo spinato erette dalla polizia che ha reagito disperdendoli con gli idranti. Poco dopo il capo della polizia ha annunciato che il comizio dell'NPD era stato annullato.

Si dimette il segretario metalmeccanici della CISL

MILANO, 26. Il segretario generale della Federazione italiana metalmeccanici (FIM) della CISL, Luigi Macarone, si è dimesso dal comitato esecutivo della Confederazione.

Le ragioni della decisione presa dal Macarone sono indicate in un telegramma inviato dal sindacalista alla segreteria confederale, nel quale si afferma che le dimissioni sono state provocate dalla « mancata intesa unitaria per la gestione confederale ».

Il segretario generale della FIM fa riferimento all'esito negativo del tentativo della commissione consultiva ristretta, eletta dal consiglio generale con il compito di cercare una soluzione unitaria per il completamento della segreteria della confederazione.

Aumenta il capitale La Commerciale incorpora le banche Cerruti e Bertolli

Il Consiglio di amministrazione della Banca Commerciale Italiana (BCI) ha deliberato di proporre all'assemblea, da convocarsi in sede straordinaria per il primo dicembre prossimo, lo aumento del capitale sociale da 40 a 60 miliardi di lire mediante emissione di quattro milioni di azioni nuove del valore nominale di cinquemila lire ciascuna, contro il patrimonio di cinquemila lire per azione più mille lire di sovrapprezzo e centocinquanta a titolo di rimborso spese. Inoltre il Consiglio ha deliberato di proporre all'assemblea la fusione con il Banco Fratelli Cerruti con sede in Genova e la Banca Francesco Bertolli con sede in Lucerna, contro il patrimonio delle rispettive situazioni patrimoniali al 30 settembre 1969.

Advertisement for Collegio G. Pascoli, Collegio G. Rorai, Collegio G. Pascoli, Collegio A. PAPA. Includes contact information for the school and its location in Bologna.

Advertisement for ORARIO NUOVO GRIPPAUDO. Includes contact information for the organization.